

# Una storia della Valdelsa

E' stato più volte affermato che una ricerca di storia locale arreca, se condotta intelligentemente e nella consapevolezza dello sviluppo storico generale, non pochi elementi integratori e anche nuovi alla conoscenza di questo sviluppo medesimo.

Questo lavoro dei Mori (1) nel quale l'autore esamina accuratamente e minuziosamente lo sviluppo economico e politico di una zona determinata ed omogenea della Valdelsa, costituisce una conferma di più a questa affermazione. Molti sono infatti i problemi storici più generali che trovano nelle pagine del lavoro dei Mori una documentazione ed un approfondimento che ne sottolineano la natura ed i termini, e nella immediata della vita locale, ne fanno risultare talora aspetti che in una trattazione più complessiva rimangono necessariamente in ombra.

Il problema ad esempio della partecipazione del basso clero a movimenti popolari (valdelsa anche di pronunciato carattere democratico) nel corso del Risorgimento e, in particolare del 1848, non è certo un problema ignoto agli studiosi e già altre volte è stato trattato. Dalle pagine del Mori fanno parte di un clero « patriottico » e valdelsa francamente « democratico » esercito documentata con una vivacità ed una forza di persuasione che sola una considerazione appassionata e minuziosa della realtà sociale e personale può dare.

Si leggono a questo proposito le pagine dedicate al '48 in Valdelsa e, soprattutto, quel bellissimo e pittoresco rapporto del preposto di Castelorentino sul comportamento del suo clero una volta esaurita l'ondata rivoluzionaria del '48 pubblicato in appendice in uno dei capitoli dell'opera e nel quale fanno la loro comparsa, con un'evidenza tutta paesana, figure di sacerdoti assai singolari: il prete Sennesi « portato al comunismo », il prete Simoncini che « messo a calci due busti di Pio IX, e di Leopoldo II » e altri « preli spiccioli » autori di costituzionali abbarzaioli.

Le ricerche del Mori presentano però un intero scherzo all'interno del rischioso quadro geografico cui è limitato, anche per altri e più sostanziali motivi. Come l'autore infatti rileva sin dalle prime pagine del suo lavoro, « se vi era una zona della Toscana che intorno alla metà del secolo scorso poteva rappresentarne la caratteristica struttura economica e sociale, questa zona era indubbiamente la Valdelsa ». Lo studio di essa, delle sue campagne dominata dalla mezzadria, del suo paesaggio tipicamente toscano rappresenta perciò — ed è in questo spirito che la ricerca è condotta — una sorta di « campo » che consente di cogliere un punto di riferimento per un più generale studio (che — e ora da farsi — degli sviluppi della società toscana nel suo complesso nella seconda metà del secolo scorso).

La « tipicità » della Valdelsa nei confronti della Toscana non risiede infatti soltanto nella sua struttura agraria e nel rapporto che sulla base di essa si instaura tra le classi sociali; tale « tipicità » si estende anche ad altri settori.

Infatti, ad esempio, che i nuclei industriali della regione accentrati a Colle Fosso sorti e si fossero sviluppati con l'appalto di capitali stranieri, per iniziativa di capitani d'industria e con l'assistenza di tecnici stranieri è un fenomeno che si riscontra largamente anche in altre zone della Toscana: dalle cave di Carrara, a Bagnone, Sovay, alla stessa Firenze. Tale fenomeno — come il Mori ripetutamente sottolinea — e da collegarsi alla tradizionale prassi ed ideologia agraria delle classi dirigenti toscane, e, più in particolare, alla diffidenza che, prima e dopo il '48, esse nutrivano verso il formarsi di grosse agglomerazioni operaie, al timore di veder ripetuti tra i poggia delle valli toscane quelli che essi definivano « gli eccessi di Manchester e di Lione ».

Un altro aspetto per cui giustamente la Valdelsa può essere considerata una zona « tipica » del più generale sviluppo della società toscana è il modo in cui essa ha, in età moderna, fermato le seminativi della Prima Internazionale, si affermo impetuoso, tra il 1890 ed il 1900, il movimento operaio e gli ideali socialisti. In particolare, tipico è il modo in cui, superate le resistenze ed incomprendimenti iniziali, il movimento socialista guadagna le masse contadine dei mezzadri e degli « opranti » assumendo quel carattere largamente democratico e popolare che è caratteristico di tutto il socialismo toscano e che si estrinseca in istituti quali le Leghe contadine, le Case del popolo e gli stessi Comuni socialisti.

Le critiche e riserve che si possono muovere verso la tesi delle interpretazioni dei giudizi espresi dal Mori non debbono in alcun modo farci dimenticare i molti e

prevallenti lati positivi dell'opera.

Tali riserve si riferiscono prevalentemente alle discretezio-

nioni e caratterizzazioni dei rapporti di classe del periodo storico considerato, e quali riscontri nella ricerca dei Mori. Si ha in genere l'impressione che il Mori tenda a semplificare eccessivamente questo quadro nella polarizzazione tra celti e greci e possidenti da un lato e masse contadine dall'altro. Ad un certo punto della sua trattazione egli peraltro, di una a piccola e media borghesia della quale vengono poi precisando gli atteggiamenti politici intuotati a un radicalismo repubblicano e democratico. Anzi è proprio, come si ricava dalla ricerca del Mori, dalle cifre di questa piccola e media borghesia che esiste, ma tra i più modesti, ad attirare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficoltà » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficoltà » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in una stazione satellitare.

La costruzione vera e propria del satellite e della sua apparecchiatura interna non esaurisce le difficoltà a cui si troverà di fronte, ma le costruttori si trovano ad affrontare nel lancio del satellite artificiale della Terra. Un « cammino di straordinaria difficile » è quello di indurre il satellite stesso all'orbita vo-

luta e di comunicargli la velocità costante di 8 chilometri per secondo, necessaria per trasformarlo in